



Numero 17 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" GIUGNO - LUGLIO 1999

LA COMETA

" Insieme si può "





Il Quartiere...un atollo!!!

Era aprile quando il Consiglio di Quartiere pensò di instaurare un dialogo con le associazioni del territorio, con l'auspicio che da questo nascesse un programma estivo unico comprendente iniziative varie, in grado di creare sinergia fra i villaggi della circoscrizione. Demagogia?

Alla fine sì, visto che le due riunioni di presentazione e scambi di idee sulle varie iniziative, non hanno avuto seguito. Varie le motivazioni: tempi burocratici lenti, mancanza di soldi da elargire ad incentivare le varie attività.; io penso "cattiva volontà", tant'è che nelle successive riunioni di Consiglio quando si parlava di altri incontri con le associazioni, venivano fuori le proposte più disparate: richieste di curriculum, di statuti....e, come altri argomenti, anche questo cadde nel dimenticatoio.

Ed è già settembre, e forse è il caso di ricordarsi della scuola che, negli ultimi venti giorni di attività è stata infestata dai topi ed è ancora in attesa della manutenzione straordinaria promessa dall'Assessore alla Pubblica Istruzione e da quello ai Lavori Pubblici, in un recente incontro a Castanea.

La piazza, doveva essere consegnata in aprile, poi a luglio ora...? Lunghe le riflessioni e tanta la carta scritta che il Quartiere invia al Comune e ancora non si è capito perché tante richieste non hanno fino ad oggi ricevuto risposta.

La scerbatatura e l'installazione di bidoni

contentino per tapparci la bocca, l'installazione di due lampioni al cimitero- e non si sa chi li ha richiesti- (si spera non obbrobriosi come quelli già installati in piazza S. Giovanni e nelle vie interne al paese, vista l'ubicazione e i tanti discorsi fatti sulla pianificazione e il recupero dei villaggi) . Date le non



dei consiglieri di quartiere far snellire la procedura burocratica di una pratica? Che senso hanno le programmazioni quando la giunta, di centro, di sinistra o di destra boccia le deleghe alle circoscrizioni? Paura di perdere il potere? Che senso ha sperare in tempi migliori quando ancora passa avanti la richiesta portata dall'amico di turno che già cerca di farsi campagna per chissà quali elezioni?

Cittadini, l'unica arma del Quartiere per dimostrare la sua esistenza siete Voi, con la Vostra partecipazione alle riunioni di consiglio (pubbliche) e non a quelle private, con i Vostri suggerimenti, con le Vostre esperienze, con la Vostra voglia di cambiamento e di libertà assoluta.

Graziella Arena

Che senso hanno le programmazioni quando la giunta, di centro, di sinistra o di destra boccia le deleghe alle Circoscrizioni?

raccolta rifiuti nelle varie vie del villaggio Castanea, la pulizia tombini e grate e l'installazione di nuove, per migliorare la raccolta acque bianche nei veri villaggi! Richieste di arredi, rifacimento strade, muretti e marciapiedi,..... tante perizie fatte e nessuna attività avviata..... L'unico

risposte, mi chiedo: che senso ha riunirsi, discutere e litigare su certi argomenti, quando gli assessori e i dirigenti del nostro Comune se ne infischiano e forse neanche leggono le proposte, e la posta protocollata.

Queste devono essere seguite! Ma è competenza

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.
Chiuso in stampa il 28

Aspettando il 2000

La stele che regge la Madonnina del Porto ospita un "segnatempo" che scandisce i minuti, le ore e perfino i giorni che ci restano dal 1° gennaio 2000.

Da tre anni la Chiesa si prepara al grande evento giubilare. In ogni parrocchia sono esposte tre icone che insieme rappresentano la Trinità. L'attenzione dei fedeli è stata rivolta nel '97 a Dio Padre, nel '98 a Dio Figlio e in quello corrente a Dio Spirito Santo per solcare il nuovo millennio con la Triade Persona del Creatore, essenza del Cristianesimo.

Il trapasso da un secolo all'altro o meglio da un millennio a quello successivo è stato sempre accompagnato da momenti di grande esaltazione mistica o di euforica follia.

Oggi sembra che ci sia un maggiore interesse per ciò che è al di là del normale. Si parla spesso di visioni strane, di oggetti non identificati, e persino gli angeli sono stati rivalutati dalla letteratura, dai mass-media ecc., infatti sono sempre più presenti nei film, telefilm e sceneggiati...

Tutto il mondo, o buona parte di esso, si prepara per la grande notte di San Silvestro.

Ma quando bisognerebbe festeggiare il 2000? Il 1° gennaio 2000, il 31 dicembre 2000 o forse il 25 dicembre 2000, visto che noi contiamo gli anni a partire dalla nascita di Gesù?

Alcuni studiosi affermano che il tanto atteso millennio sia già in corso da almeno tre anni, per non parlare di quelli che asseriscono (e potrebbero avere anche ragione) che il Bambino Gesù non sia nato il 25 dicembre, ma tutto questo che fa parte di una logica materialistica scientifica poco importa e per nulla può sminuire il fatto che in Palestina, mentre era governatore Ponzio Pilato, sia vissuto un uomo eccezionale che ha donato se stesso per riscattare l'umanità e che da quel momento l'uomo insieme alla terra e a tutto l'universo ha percorso un'altra tappa, un ciclo vitale fatto di guerre, carestie, felicità e amore.

Ma il 2000 non arriva solo in televisione e nelle grandi metropoli...strano ma vero anche a Castanea l'evento avrà il suo effetto.

La manifestazione del Presepe Vivente cade proprio a fagiolo!

Dal 25 dicembre al 6 gennaio, la manifestazione saluta il vecchio millennio per abbracciare il nuovo. Durante le tredici notti sante, ogni sera si commemora, anche sotto l'aspetto folcloristico popolare-spettacolare, il grande mistero dell'Incarnazione del "LOGOS", la presenza e l'accrescersi della Luce vera nel mondo. Il Presepe del 2000 dovrebbe essere caratterizzato dall'AMORE, dalla partecipazione e donazione comune.

Accanto a questo, tutto il villaggio dovrebbe mobilitarsi per salutare al meglio il nuovo anno, magari con una grande festa corale, con balli, luci, maccheroni, vino e tanta allegria. Bisognerebbe individuare un locale assai capiente (le scuole di via Masse, o di C/da Frischia o altro) dove posizionare un maxi schermo e prima del momento atteso, verso le ore 23.00, sarebbe bello se insieme celebrassimo una Messa di ringraziamento "TE DEUM".

Il paese potrebbe essere tutto addobbato a festa, non dovrebbe

mancare il Corpo Musicale, i giochi pirotecnici e tanta, tanta spensierata allegria.

Un impegno questo che dovrebbe essere preparato per tempo e che dovrebbe trovare coinvolte in modo particolare tutte le associazioni senza escludere il valevole contributo dei singoli cittadini.



Giovanni Quartarone

La Madonna delle Grazie e i suoi fedeli

Il giorno 6 settembre, verso il pomeriggio, inizia a radunarsi molta gente, anche da fuori Castanea. Ed ecco la Madonna delle Grazie sopra la vara: è pronta a partire dalla chiesa del SS. Rosario, e dirigersi verso il promontorio del Tonnaro. La piazza è colma di gente, le archeggiate illuminano la via, per tutta via Pace; le

campane suonano per l'uscita della Madonna, e i bambini e gli adulti sono pronti per tirare la corda verso il Tonnaro. La banda suona un suono melodioso, per ringraziare la Vergine, e le persone gridano dalla contentezza: "W. Maria delle Grazie"

La Madonna, illuminata dalle luci della vara e dalle archeggiate, è affascinante col suo sguardo materno rivolto verso i fedeli. I bambini, ridono e chiacchierano fra di loro. La

Madonna arrivata al Tonnaro viene posta a destra dell'altare, e sopra l'altare in una nicchia c'è la statua della Madonna del

Tonnaro.

L a Madonna delle Grazie rimarrà una notte e una mattina intera, e di pomeriggio scenderà di nuovo verso la piazza alla chiesa del Rosario.

L ' 8 settembre

dopo la messa solenne, inizia la processione per le vie del villaggio. La Madonna percorre: via Pace, via San Francesco, via Piazzicella, l'Annunziata, via Canaleddu, via Acquicella, Santa Caterina, piazza san Giovanni, e l'arrivo in piazza SS. Rosario.

I 3 giorni della festa si sono conclusi; ci si vedrà l'anno prossimo.

Daniele Espro





PER LA SERIE: RUOTA LIBERA,



C'è gente estremamente più qualificata di me che scrive su argomenti "intelligenti" io, mi accontento senza alcuna pretesa, di fare una piccola, microscopica istantanea sulla vita di tutti i giorni, uno scorcio come da cartolina, di ciò che vivo, non necessariamente in prima persona, filtrando il tutto tradotto come espressione strettamente personale sdrammatizzando e con la convinzione che, solo per puro caso, ho tutt'altra visione delle cose probabilmente dovuto ad un fattore di provenienza. No. Non credo sia questo, è solo che io penso a modo mio.

E' arrivata l'estate, la mitica estate, preoccupazione degli spazzini e di chi si cura della manutenzione delle spiagge, dovuta al notevole anzi, spaventoso incremento di occhi caduti dalle orbite dei poveri uomini che li strabuzzano tanto nel godersi la vista delle stupende ragazze che affollano i ritrovi turistici. Ma da dove sbucano? Dico, li spalancano tanto, gli occhi intendo, che il risultato è appunto un tappeto di questi organi. Il problema che dilania già addetti ai lavori è appunto che farsene? (metafora). La magnifica estate che dà libero sfoggio a chi ne ha voglia, di esporre la propria carne in libertà effetto macelleria, corpi senza veli per gli amanti del ramo, con addosso residui di sudore per mesi di palestra e massaggi invernali. Spudoratezze sovente ostentate che mettono in crisi le mogli "normali", quelle che sbattono dalla mattina alla sera per far sì che i propri mariti trovino tutto pronto. Dopotutto sono state giovani e belle anche loro ma senza tanta pubblicità a parte per il compagno buongustaio che le ha scelte, il suddetto compagno che con l'avvento del caldo, sta attraversando la fase critica, quella del post-letargo. Non lo fa apposta ma,

inconsapevolmente, cambia atteggiamento quando passa la sventolona di turno, la sbircia con uno dei due occhi rimasti, tira fuori il lato languido di sé ed ha inizio un sottinteso, velato corteggiamento comunque in nostra presenza, comunque quando siamo girate dall'altra parte. Mai girarsi dall'altra parte, i bambini piccoli che si sbrodano sulla magliettina appena messa, mettiamoli sempre di fronte. Questo in pizzeria, in spiaggia, ovunque, tanto che la buona presa di mira a turno, si convince compiaciuta che dopotutto, i soldi per le creme e massaggi fatti all'infinito e costati mesi di stipendio (non bada a spese) hanno finalmente avuto un esito positivo.

Noi, donne intelligenti, non lo bersagliamo di gomitate nei fianchi o calci negli stinchi, vero? Lo lasciamo fare, poverino, quando gli ricapita di rifarsi gli occhi un'altra volta? La prossima volta. Psicologia spicciola: deve dimostrare a sé stesso che è ancora piacente, altrimenti ci va in paranoia, tutto questo con o senza noi, lì vicine pressoché trasparenti all'improvviso. D'altra parte, se una cosa è bella, lo è e capisco che una bellissima torta faccia sgocciolare i denti ai golosoni ma a

OGNI TESTA E' UN TRIBUNALE

Devo assolutamente ringraziare passionatamente l'intervento discreto ed intelligente di Giovanni Quartarone in riferimento alle polemiche nate da un mio articolo pubblicato sulla COMETA.

Tanto di cappello ad un personaggio che dice come la pensa in faccia, dandoti modo eventualmente di difenderti. Parto inoltre dal presupposto che ciò che scrivo e di cui mi assumo sempre a priori totalmente la responsabilità, venga letto ed interpretato in chiave evidentemente distorta ma la cosa non mi sfiora, poiché avendo la presunzione di esprimermi in italiano, do per scontato che chi legga parli la stessa lingua.

Il lettore può liberamente non condividere, non afferrare il senso di certe metafore, nulla di strano, fin qui ci siamo ma la piega che volevo dare a quell'articolo in particolare, non era quella che poi ha preso e che avete frettolosamente interpretato. Non stavo facendo gli elogi a San Michele.

Se vi brucia tanto, invece di stare nascosti, scrivetelo nero su bianco, parliamone, non potete sindacare se non percepite il senso di ciò che viene scritto. Non so neppure perché perdo questo tempo a spiegarvi le cose, se non venite allo scoperto, non vale neppure la pena di prendersi la briga di illuminarvi, è facile e gratuito sputare sentenze da dietro le spalle.

Io da parte mia, quello che ho scritto non lo rinnego, anzi, lo rifarei uguale ed identico e vi garantisco che non c'è mai stata megalomania o saccenteria in ciò che finora vi ho trasmesso.

Mi capita qualche volta di sfogliare distrattamente un giornale, mi soffermo dove mi interessa ma se la cosa non mi cattura o non la condivido, non vado ad accusare gli editori, volto pagina e buonanotte.

DO' UNA TASTATINA AL TERRENO

noi cosa rimane se non crogiolarci malignamente all'idea che si, è bellissima ma se si toglie i tacchi, il trucco, il reggiseno che tiene su, senza chi lo sa quali altre diavolerie, cosa resta? Come la barzelletta, mia moglie! Eppure è vero, sarà l'aria vacanziera e complice ma è un dato di fatto, i nostri uomini ce li guardano e loro ricambiano con infinito "dispiacere". Belli loro, puliti e tirati visto che le camice sporche di sudore gliele laviamo noi. Dopo questo noi donne, allora, siamo gelose? Lo siamo con la consapevolezza che, potenzialmente abbiamo tutti i numeri per competere con ciò che invidiamo, ammesso che accada? E' insicurezza, fastidio, possessività o cos'altro? E' questo che mi piacerebbe capire. O ci siamo cullate...

Io personalmente, ritengo che, comunque, sia relativamente assurdo esserlo; attenzione, non sto entrando nel merito o nell'assoluta serietà del discorso, è sott'inteso, lo sto solo sfiorando a pelo d'acqua, quello che voglio dire è che esserlo o non esserlo, è culto, tu sei così, puoi migliorarti se la cosa ti fa stare bene ma il dato di fatto non cambia. Intanto lui sogna ad occhi aperti la sventolona, tettona, gambona che, certo non sta dietro i fornelli come noi...la cosa vale anche per la donna, era implicito. Credo sia nella natura umana non essere fedele (uso

quest'aggettivo in senso lato, si racchiudono troppi concetti con questo termine) chiunque, anche se per una frazione di secondo ha fatto certi pensieri, il non manifestarli fisicamente è un'altra cosa, sfido smentite. Una persona per svariati motivi nei vari tempi della vita, non può racchiudere in sé tutto ciò di cui un'altra ha bisogno, mentiremmo. Il più candido personaggio del mondo ha avuto delle attrazioni immaginarie o no per qualcuno, fosse anche solo per una frazione di secondo. Tuttavia non entro nel merito, non mi permetto di sindacare, ognuno la pensa come vuole ma non mi scandalizzerei tanto se fossi in voi, il mondo ha da sempre fatto questo giro, non l'ho inventato io, l'ho trovato così, è la regola. Poi, le conseguenze, i motivi, infedeltà non solo intesa come coppia, fa tutto parte di disquisizioni talmente lunghe da non avere più saliva. Una cosa è sicura, non dico di avere ragione ma credo che non potendo fortunatamente comprare l'anima, i pensieri lasciamoli vagare, non togliamoci anche la fantasia giusta o sbagliata che sia, no alla noia.

Ho l'atroce dubbio di non sapere se ho perso il filo, probabilmente ho strafornato da ciò che volevo inizialmente dire ma sono argomenti, uno tira l'altro, come mangiare ciliegie. Purtroppo mi è talmente congeniale

dare quest'impronta con la consapevolezza di essere estremamente "naif" nell'esprimermi. Non sono una persona colta quindi, comprendo che starmi dietro non vi verrà facile e il discorso può sembrare assurdo.

Ciò che butto fuori di getto può apparire folle, senza senso per chi legge, visto che passo da un argomento all'altro senza un'apparente logica o filo conduttore che invece, intrinsecamente, ce l'ha, eccome, almeno per me, ovviamente!

Sono un raro esemplare di pazza D.O.C. in via di estinzione, portate pazienza e, ritornando al discorso quasi iniziale, vi chiedo: Donne di Castanea, siete gelose o no, normali o super?

La prima che risponderà con sincerità al mio appello (ammesso che ce ne sia), riceverà come premio di consolazione una bella, sentita, magnifica pacca sulla spalla, in segno di solidarietà. Non voglio polemiche cattive, solo pareri a confronto.

Patrizia Franzini

La sofferta linea 81

Con l'entrata in vigore dell'orario estivo della linea 81, si è rilevato che la situazione è peggiorata con grave danno per i naturali serviti dall'unico mezzo di trasporto che attraversa la S.S. 113 Dir.

A seguito dell'immissione in servizio di autobus meno capienti, per i noti e insussistenti motivi tecnici riscoperti dell'E.N.A.S., la logica vorrebbe che vengano incrementate le corse con maggiore frequenza. Invece i servizi essenziali di viabilità sono misconosciuti con l'intervallo tra una corsa e l'altra di oltre un'ora e per la prima volta i mezzi si fermano in tutte le decine di fermate che dalla Stazione FF. SS. percorrono tutta la litoranea nei 33 chilometri di percorso, con grave danno per coloro che devono viaggiare per oltre un'ora in piedi sui mezzi poco confortevoli.

L'azienda A.T.M., in tutto il suo organico, dovrebbe riesaminare la situazione affinché si possa migliorare il "servizio" senza tralasciare il fatto che la linea 81, Via Autostrada, agevola soltanto gli abitanti del Comune di Villafranca Tirrena a discapito di quelli del XII e XIII Quartiere del Comune di Messina, infatti, per questi ultimi, una volta arrivati a Ponte Gallo, manca la coincidenza che li porti nei loro villaggi e questo risulta in contrasto con la nota regionale che autorizzava l'attraversamento dell'autostrada, ai mezzi pubblici, a patto che vi fossero le coincidenze con le corse che attraversavano la litoranea.

Anche il primo cittadino dovrebbe intervenire, e se lo ritiene necessario sentire anche i Quartieri, e questo non solo per il problema in oggetto ma soprattutto per una programmazione futura affinché i cittadini residenti nell'estremo lembo del territorio comunale si sentano tali.

Mario Biancuzzo





Ci sono dei momenti nella nostra frenetica vita in cui sentiamo il bisogno di fermarci un attimo per distogliere l'attenzione dai problemi quotidiani e voltarci indietro per misurare la strada che abbiamo percorso. Spesso rivedere ciò che si è duramente ottenuto e costruito nel corso degli anni, costituisce un formidabile stimolo per andare avanti, per affrontare nuove avventure e più difficili sfide.

Credo che lo scorso 21 luglio per buona parte delle popolazioni del mondo sia accaduto proprio questo, allorché i giornali e le televisioni del pianeta hanno dedicato ampi spazi ai festeggiamenti del trentennale dello sbarco umano sulla Luna.

Abbiamo visto servizi e filmati d'epoca scorrere sui nostri televisori, mentre serate musicali e manifestazioni pubbliche, spesso in diretta televisiva o radiofonica dalle piazze di molte città, venivano organizzate all'insegna di questo storico anniversario.

In ogni caso, ed ovunque, gli ultraquarantenni d'oggi hanno potuto ricordare ciò per cui hanno trepidato e gioito, commossi, trent'anni fa; mentre molti tra coloro che all'alba del 21 luglio 1969 non erano ancora nati o erano troppo piccoli per ricordare, nel vedere adesso le immagini dello sbarco, hanno sicuramente sentito un brivido correre lungo la schiena. E', infatti, forte in tutti noi la consapevolezza che la missione compiuta dagli astronauti americani *Neil Armstrong*, *Edwin Aldrin* e *Michael Collins*, verrà ricordata come una delle imprese più grandi compiute dall'uomo moderno.

A dire il vero l'attenzione che si è sviluppata intorno a questo anniversario mi risulta assai sorprendente ed inaspettata, visto che dello Spazio siamo ormai abituati a sentire solo notizie finalizzate a riscuotere *audience*, e confezionate con toni sensazionalistici o apocalittici del tipo: "...Umanità in pericolo! Entro un milione di anni una cometa potrebbe disintegrare la Terra!"

Questa volta invece è successo qualcosa di diverso: non solo si è riscoperto il piacere di ricordare un evento importante

del nostro secolo, ma si è anche colta l'occasione per rievocare un'epoca e per meditare su come il mondo sia profondamente cambiato nei trent'anni trascorsi dall'allunaggio dell'*Apollo 11*. Infatti, basta sfogliare qualche pagina di storia per rendersi conto che quando il 16 luglio 1969 l'enorme razzo *Saturn V* decollò

mondiale. La ricostruzione e la rinascita sociale, civile ed economica dell'America e dell'Europa, nonché dei paesi orientali coinvolti nel conflitto, si sviluppò con grande impeto ma con non poche difficoltà. Da una parte vennero gettate le solide fondamenta di quelle istituzioni unificatrici quali l'ONU, ed il Mercato Comune Europeo (precursore dell'attuale Unione Europea), che tanto

contribuirono a scongiurare lo scoppio, affatto improbabile, della Terza guerra mondiale. Dall'altra, innumerevoli e sanguinose guerre locali continuarono a seminare morte tra varie popolazioni del mondo, mentre lo sviluppo delle armi nucleari creò un inquietante e pericolosissimo equilibrio tra le nascenti superpotenze, in quel prosieguo pacifico della seconda guerra mondiale che fu la "Guerra Fredda".

L'antagonismo tra americani e sovietici costituì proprio la quinta scenica del teatro mondiale sul cui sfondo si rappresentarono le vicende dell'umanità in quei decenni. Le due superpotenze si giocarono una lunga partita su tutti i fronti: politici, militari, scientifici e tecnologici, senza esclusione di colpi perché in gioco non c'era solo una semplice supremazia politica o economica, ma la lotta tra due concezioni dell'uomo e del mondo assolutamente

inconciliabili tra loro, il capitalismo americano ed il comunismo sovietico.

La forsennata e paranoica competizione tra le due superpotenze fornì una spinta irresistibile alle imprese spaziali ed in particolare alla conquista della Luna, ma è pure evidente che concretizzare il sogno più antico dell'uomo rappresentasse per la società di allora una vera e propria overdose d'ottimismo.



E. Aldrin fotografato da N. Armstrong sulla superficie lunare

dal poligono spaziale di Cape Canaveral alla volta della Luna, si lasciò alle spalle un mondo profondamente diverso da quello che oggi noi conosciamo.

Nei decenni in cui i progetti spaziali maturarono e si svilupparono, il pianeta, traumatizzato, si stava ancora risolvendo dalle ceneri e dalle immani distruzioni lasciate da quella che fu la più grande tragedia dell'umanità: la Seconda guerra



21 luglio 1999

DA RICORDARE

In un momento in cui la guerra del Vietnam mieteva vittime e squarciava le coscienze della società americana, i regimi democratici erano violentemente contestati dalle classi giovanili, e intanto si creavano i presupposti dell'incubo nucleare, proprio in quel momento era palpabile la consapevolezza che se l'uomo era riuscito ad andare sulla Luna e a tornare a casa sano e salvo, evidentemente con altrettanto coraggio, intelligenza ed impegno avrebbe potuto raggiungere qualsiasi altro traguardo. Tra di questi, la costruzione di un mondo migliore.

J. F. Kennedy, grande leader, intuitivamente la ricaduta sociale che avrebbe avuto quest'impresa, e lanciò, nel 1961, la sfida all'Unione Sovietica e al mondo intero promettendo di spedire un equipaggio umano sul nostro satellite entro la fine degli anni sessanta, guadagnandosi così il titolo di padre del progetto *Apollo*.

Fu allora messa in moto una macchina impressionante. Quando ancora dalle nostre parti il televisore in bianco e nero era un prodigio della scienza, ed il frigorifero si trovava solo nelle case più ricche, in America migliaia tra ingegneri, fisici, astronomi, geologi, tecnici ed esperti nelle più svariate discipline scientifiche, si spremevano le meningi per capire come sparare un'astronave nello spazio, indirizzarla con precisione millimetrica verso la Luna, fare scendere un equipaggio sulla superficie senza sfracellarsi e farlo ripartire e tornare a casa senza che si potesse bruciare nell'atmosfera terrestre. Per fortuna tutti quanti fecero un lavoro egregio.

Nei decenni che sono seguiti alla storica missione, il pachidermico blocco sovietico si è disintegrato, ed i "muri" sono crollati. Molte speranze sono divenute realtà, molti problemi sono stati risolti, altrettanti nel frattempo si sono profilati all'orizzonte dell'umanità, ma quel che più conta è che in nessuna infausta mattina, aprendo la finestra, abbiamo avuto modo di scoprire il mondo carbonizzato da una guerra termonucleare

globale.

All'*Apollo 11* seguirono altre sei missioni lunari (tra queste la sfortunata missione dell'*Apollo 13*, ricostruita al cinema nel famoso film con Tom Hanks), finché nel 1972 il progetto *Apollo* fu definitivamente abbandonato nell'indifferenza quasi totale della gente: insomma la Luna non faceva più notizia.

Resta un solo interrogativo, che spesso l'uomo della strada pone agli scienziati: valeva la pena mandare un uomo sulla Luna? O meglio: vale ancora la pena spendere miliardi di dollari per spedire astronauti in orbita intorno alla Terra, e sonde robotizzate verso pianeti, quando le stesse cifre astronomiche potrebbero sfamare intere popolazioni sottosviluppate? La risposta non può che essere affermativa e per diversi buoni motivi.

Innanzitutto dirottare verso i paesi arretrati i finanziamenti destinati alle imprese spaziali non sarebbe garanzia di risoluzione dei problemi che affliggono quelle sfortunate popolazioni. Credo, infatti, che la sconvolgente povertà che affligge alcuni angoli della Terra dipenda soprattutto dagli assetti politici, economici e militari del mondo, e che non troverebbe certo soluzione con dei semplici e transitori aiuti umanitari.

Per esempio, è sufficiente dare un'occhiata ai colossali finanziamenti bellici (ammesso che si conoscano realmente...) per rendersi conto che le spese spaziali assumono, tutto sommato, una voce quasi trascurabile nel bilancio dell'economia mondiale. Mai come nei mesi scorsi, con i bombardamenti in Serbia, abbiamo constatato come ogni singolo missile o caccia superintelligente, supertecnologico e superdistruttivo, costi cifre a dieci zeri da fare accapponare la pelle.

Inoltre, credo che non si rifletta abbastanza sull'enorme contributo che le ricerche in campo astronautico hanno dato al benessere della vita di tutti i giorni, e alle conoscenze acquisite in campo scientifico.

Se quarant'anni fa nessuno avesse

"sprecato" tempo e denaro per sparare razzi verso il cielo e lanciare in orbita i primi satelliti artificiali, oggi non esisterebbero le telecomunicazioni che collegano tra loro gli angoli più remoti della Terra e sulle quali si regge il sistema informatico ed economico del mondo. Non esisterebbe la possibilità di prevedere il tempo meteorologico, o di annunciare l'arrivo di un violentissimo uragano. Non sarebbe possibile monitorare la temperatura degli oceani e mappare i loro fondali. Non ci sarebbe stato modo di scoprire il "buco nell'ozono", né tanto meno tenerlo sotto controllo. Se non fossero stati messi a punto più efficienti sistemi di trasmissione dei dati da e verso le astronavi o le sonde spaziali, oggi non esisterebbe la telefonia cellulare. Se non fossero stati inventati raffinati sistemi radar per la scansione delle superfici dei pianeti, le TAC non esisterebbero e chissà quanta gente morirebbe per l'impossibilità di diagnosticare correttamente e tempestivamente un cancro. Per non parlare poi della enorme quantità di nuove tecnologie, materiali, combustibili, sostanze chimico-farmaceutiche, sistemi elettronici ed informatici, apparati per la produzione e l'immagazzinamento dell'energia, che vengono sviluppati per le imprese spaziali e che poi ritroviamo dentro le nostre case, sulle automobili, negli uffici, sui treni, negli aeroporti e sugli aerei civili, all'interno dei computer, negli ospedali e negli stabilimenti industriali.

Inoltre, vi sognereste voi di chiedere a Cristoforo Colombo se nel 1492 valesse la pena salpare da Palos, per andare a rischiare una montagna di debiti e la stessa vita alla ricerca delle Indie? Certamente no! Credo che le imprese spaziali, al di là dei risultati scientifici che sono in grado di offrire, rappresentino l'ultimo atto di quell'insieme d'attività con le quali l'uomo, nel corso della sua storia plurimillennaria, ha ampiamente dimostrato di non essere stato creato per stare nelle caverne, vestito di pelli e armato di clava. L'uomo ha bisogno di rincorrere l'ignoto, scoprire nuovi mondi, esplorare nuove realtà e riempire nuove pagine di storia. Solo così l'essere umano può guadagnarsi sempre più degnamente una giusta collocazione nell'Universo, di cui è protagonista, e fare un saggio uso del dono più grande che possiede: l'intelligenza.

Giovanni Calapai



Ciao Mamma guarda

L'Associazione "Giovanna d'Arco" quest'anno ha organizzato per le scuole medie, in villa Costarelli, "I tre giorni di sopravvivenza".

Primo giorno.

Appena arrivati, dopo aver disfatto le proprie valigie, abbiamo trasformato la sede in un dormitorio pieno di materassi disposti uno accanto all'altro, dopodiché ci siamo divisi in tre gruppi guidati da Giovanni Q., Santi M., Grazia A., Giambattista Q., Giusi F. e Fabio A.

Noi siamo capitate con questi ultimi e proprio il primo giorno abbiamo dovuto cucinare.

po' brilli non hanno dato pace alle povere ragazze che stremate dalla faticosa giornata non sono riuscite a chiudere occhio, specialmente per quel pazzo furioso di Marco Rizzo che il giorno dopo non si reggeva in piedi.

C'è da dire che un'organizzatrice (indovinate chi), per paura dei topi si è avvolta in un lenzuolo come una mummia. Comunque a differenza della seconda notte questo è niente.

Secondo giorno.

Alle 6.30 tutti giù dal letto. Sistemate le brande e dopo aver fatto colazione ci siamo avviati verso Massa San Nicola,



La "Caccia al tesoro"



I servizi

Che disastro !!?? Tutto era insipido! Ma siccome c'era molta fame, non è rimasto niente. Nel pomeriggio abbiamo giocato in vari modi, tra cui il gioco del fazzoletto e quello dei mimi molto divertente. La sera, dopo aver cenato, ci siamo riuniti tutti in cerchio per riflettere e per ringraziare il Signore sulla giornata trascorsa insieme. Dopo dovevamo andare a dormire. I ragazzi un

precisamente nella fiamma, un percorso ripido, scosceso, pieno di dirupi. Che fatica!? Arrivati in pianura abbiamo intravisto un mulino. Seguendo il fiume siamo arrivati in paese, il quale era un deserto abitato solo da due o tre famiglie. Dal punto di vista artistico è molto suggestivo, con i suoi ciottoli e le sue caratteristiche case. Tutti riuniti in una gradinata abbiamo mangiato e dopo aver fatto tutto

questo siamo tornati tutti in Villa, anche se un gruppo ha sbagliato strada. Qui, dopo aver cenato, ci siamo scatenati con dei giochi inimmaginabili dove tutti noi abbiamo subito penitenze poco igieniche. Basterebbe citarne solo una: un povero ragazzo ha dovuto le dita dei piedi sudici e puzzolenti di Santi M. che con tanto piacere si divertiva ridacchiando.

Il buio era sempre più fitto, l'ora X era vicina, l'entusiasmo era alle stelle. Tutti erano intenti a preparare scherzetti fastidiosi destinati ai compagni, specialmente a quei dormiglioni di Gaetano Arrigo (insuperabile), Giuseppe La Rosa e Giovanni Quartarone (l'aspirapolvere, per come russava). Anche noi ragazze ci siamo date da fare ma tutto è saltato.

Terzo giorno.

Appena aperti gli occhi ci siamo

ritrovate piene di sostanze appiccicose, come dentifricio e miele, messi dalle nostre insospettabili signorine.

Dopo mezzogiorno di lavaggio abbiamo fatto il sorteggio per l'amico segreto, quindi ognuno di noi si è dato da fare nel preparare qualche piccolo regalo che ci ha impegnato fino al pomeriggio. Dopo tutto ciò abbiamo effettuato la "Caccia al tesoro" dove chiaramente ha vinto la nostra squadra. Infine, in tarda sera, per concludere i tre giorni di sopravvivenza, ci siamo riuniti tutti intorno ad un falò fatto dai ragazzi.

Tirando le somme possiamo dedurre che questa è stata un'esperienza positiva, sia perché il divertimento ha superato ogni limite ed anche perché ci ha fatto capire che l'amicizia, il tema di questi tre giorni, è un valore indispensabile per vivere oggi nella nostra società.

**Giovanna Oliva
Nunzi Arena**



come mi diverto

I Ragazzi

Arena Pietro
 Grillo Antonio
 Fabio Giovanni
 Paladino Nicola
 Arrigo Paola
 Arrigo Gaetano
 La Rosa Anna
 La Rosa Giuseppe
 Arena Maria Grazia
 Luca Giovanni
 Rizzo Marco
 Arena Sara
 Arena Nancy
 Arena Simona
 Crispi Claudia
 Abrami Paolo
 Costa Giuseppe
 Costa Damiano
 Arena Nunzi
 Barbaro Fabrizio
 Barbaro Emanuele
 Oliva Giovanna



Animatori

Arena Grazia
 Ficarra Giuseppina

Quartarone Giovanni
 Quartarone Giambattista

Mavilia Santi
 Arena Fabio

...la bellissima escursione a Massa San Nicola...





IL CENTRO RICREATIVO

La colonia estiva in villa

Come ogni anno in estate l'Associazione "Giovanna d'Arco" organizza per noi bambini una colonia estiva. Quest'anno è iniziata il 12 luglio. Alle ore 15.30 ci siamo ritrovati tutti in villa e dopo che le mamme se ne sono andate siamo scesi nella nostra zona riunioni... Qui ci siamo presentati e gli animatori ci hanno spiegato cosa avremmo fatto.

La colonia è bella perché si gioca, si imparano cose nuove, si canta e si fanno dei lavoretti bellissimi. Ci sono degli animatori molto bravi e sono: Giovanni, Flavia, Rosaria, Santino, Santina A., Santina P., Grazia, Daniela, Francesca, Mimma, Nino, Giovanna, Giusy, Adriana, Silvana e Maria.

A me la colonia piace molto perché sto insieme agli altri bambini e il tempo passa veloce. Durante queste due settimane insieme alle altre cose prepariamo una piccola recita che poi rappresentiamo l'ultimo giorno ai nostri parenti e amici.

Francesco Arena





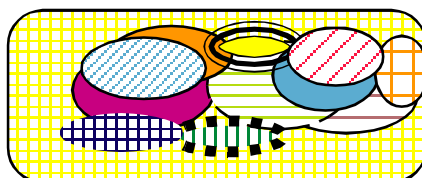
CULTURALE BAMBINI



La danza dei colori

I bambini

ARENA ANDREA
ARENA FRANCESCO
ESPRO ALESSANDRA
ARRIGO GIOVANNI
BERTINO MARTINA
COSTANZO FRANCESCO
RAINERI MARZIA
CAMARDA FRANCESCA
RESTUCCIA FIORELLA
CALAPAI GAETANO
ANTONELLA ROMEO
TROVATO ALESSIA
PREVITI ELEONORA
ARENA MARIA ANTONIETTA
ARENA DINO
OLIVA LILIA
GIANNONE GIOVANNI
RANERI ELENA
PIETRO D'ARRIGO
MILAZZO MASSIMILIANO
DI GIUSEPPE DAMIANO
SPANO' ANDREA
SPANO' GABRIELE
CAPRI' NUNZIATINA
D'ATTILA VINCENZO
COLOMBO PIERO
COLOMBO DARIO
ARRIGO STEFANIA
SERENA MILAZZO



Due settimane di festa!

Giorno 13 luglio è stato il mio primo giorno di Grest infatti, giorno 12 sono dovuto andare dal dentista. Il Grest inizia ogni giorno alle ore 15.30 e si conclude alle ore 19.30; la prima ora cantiamo, poi ci raccontano una fiaba e ci dividono in due gruppi: i più piccoli giù sotto il gazebo, i più grandi vicino al forno grande. Ogni giorno facciamo dei lavoretti, dopo c'è la merenda e poi...giochiamo!

Per il giorno finale stiamo preparando un piccolo spettacolo.

Per me queste due settimane sono state divertimento assicurato.

Gaetano Calapai



La storia della signora mosca e Cocoriello fa gli esami



“Ieri, oggi...e domani?”

In questo nostro incontro vogliamo chiederti: perché oggi ti abbiamo trovato con l'occhio malinconico e triste, mentre invece nei precedenti hai sempre dimostrato una forte grinta e soprattutto una notevole carica di vitalità gioiosa e giovanile?

Non sono certamente il tipo che sa nascondere i suoi sentimenti, soprattutto come in questo caso, se essi si chiamano scoramento e apatia.

Ciò proviene dal dovere vedere e toccare con mano, attraverso una visione giornaliera e continua di come venga governata questa nostra città, come tutto e in tutti i settori dell'amministrazione della “cosa pubblica”, vada a rotoli e alla deriva.

Noi anziani, fatti i dovuti confronti, e alla luce di chiari riscontri, ci accorgiamo che alla fine, quando tutto è perduto, c'è sempre un prestigiatore che, certamente in maniera non disinteressata e a caro prezzo, tirerà fuori dal cilindro il coniglietto tappabuchi.

Per uscire da questa “impasse” è necessaria una idonea preparazione, molta buona volontà, ma soprattutto molta onestà, oggi ritenuta merce rara.

Qui invece ci accorgiamo che si ripercorrono le strade vecchie e logore della politica precedente e, senza scrupoli si tira avanti “a campà”. Quindi ogni discorso di noi anziani cade nel nulla e, nel nostro caso il “teorema di Castanea” resta sempre irrisolto, se non peggiorato.



Questa mia premessa deve essere per voi l'impulso a ben operare, perché sarebbe un vero peccato che venga disperso quanto avete seminato.

Leggete con attenzione quanto vi dirò e traetene frutto.

E' stato pubblicato recentemente sul quotidiano “LA REPUBBLICA” un articolo dell'ex Primo Ministro spagnolo Felipe Gonzales, relativo ad un dibattito apertosi nell'Unione Europea, per quanto riguarda l'iniziativa, conosciuta come terza via, per analizzare il fenomeno della globalizzazione e dei suoi effetti: in sintesi, l'esaminare i comportamenti delle Società Occidentali nella loro diversità, in una con le società africane e orientali, in relazione al trattamento che viene riservato agli anziani, come una delle espressioni della “solidarietà”.

Era questo un argomento difficile da sviluppare e Felipe Gonzales stava ragionando sul “rispetto” verso gli anziani nelle società dell'Estremo Oriente. Ed esprimeva la sua contrapposizione e la sua preoccupazione come “disistima” verso le società occidentali. (le nostre).

E' un fenomeno questo che oggi tende ad acuirsi e paradossalmente, con l'incremento della “SPERANZA DI VITA”, dovuta alla longevità.

Questa poi aumenta oggi notevolmente, insieme alla caduta del tasso di natalità e da tutto ciò, di conseguenza, lo scaturire, anche per lunghi periodi della disoccupazione per quelle fasce di lavoratori (prima imprevedibile) al di sopra dei 40-45 anni, difficilmente assorbibili nelle attività industriali o similari di vario tipo (un caso da portare, come tipico, quello degli operai e dipendenti della Pirelli Villafranca, messi in Cassa Integrazione e ancora non assorbiti). A questo incontro era presente e nel dibattito, abbastanza acceso che ne era seguito, un politico del MALI, Mr. BOUBAKAR KEITA, Premier di questo paese dell'Africa, tra i più flagellati della povertà, dal debito con l'estero che molto dignitosamente, sottolineava la necessità, prima di tutto, di conoscere i tratti culturali dell'Africa, evidenziando con una frase, che diventò subito per tutta l'Assemblea



una “Forza - Idea” e che significava “qualche cosa di più” del “rispetto” per la “tradizione orale”, patrimonio meraviglioso dell'anziano. Da parte mia subito l'ho incorniciata nel mio cuore ed ho ringraziato silenziosamente quest'uomo politico, di uno stato sconosciuto e povero, per la forza con cui ha conferito la sua idea e per l'incisività che saputo imprimere alle sue parole.

Guardando in faccia, uno per uno, i componenti di quell'Assemblea disse sillabando: “NELLA MIA CULTURA SI DICE CHE UN VECCHIO CHE MUORE E' UNA BIBLIOTECA CHE BRUCIA”

Immediatamente trasferisco a voi giovani una domanda:

Fissate dentro di voi i volti e le parole dei vecchi di Castanea, quelli che avete conosciuti e ascoltati nella loro tradizione orale.

Non sentite oggi un senso di colpa se non avete appuntato quanto vi dicevano?

Credo di avervi spiegato bene, anche esemplificando, il mio stato d'animo attuale, relativo al mio scoramento e alla mia apatia. In quest'ideale biblioteca dei miei ricordi (e vi confesso sono tanti e in settori diversi), mi accompagnerebbe nell'aldilà la felicità di vedere non un cumulo di cenere infruttuosa e inutile, ma una sinfonia orale e corale, unita ad una vostra preghiera per me.

Desideriamo adesso, alla luce di quanto ci hai confessato, che tu ci descrivi con sincerità e semplicità, il “Pianeta Castanea”, nelle sue varie angolazioni e sfaccettature. Riteniamo fra l'altro che il periodo che tu hai vissuto rientri nella parte più interessante della storia di Castanea.

Cercherò di intrattenervi su momenti di vita vissuta, su episodi e personaggi del passato, legati al mio arco di vita, che hanno animato questo scenario, proponendolo in maniera semplice e aderente alla realtà.

Mi scuserete se qualche vuoto di memoria mi potrà tradire e mi farete cosa gradita se vorrete segnalare le opportune correzioni.



L'essenza di questa narrativa, per mio costume, non si adagerà su favoleggiamenti o invenzioni *"La fantasia non fa' la storia!"* Permettete quindi che io rivolga il mio affettuoso ricordo ai miei amici e colleghi delle vacanze estive che non sono più in mezzo a noi:

Per il gruppo di San Cosimo: Antonio, Aldo, Renato, Ennio e il Comm. Vincenzo Miloro, Antonio La Rocca, Beppe e Alfredo Giordano, Pippo Ministeri, Felice e Mario De Pasquale, Calapai dott. Gaetano, Pustorino dott. Giuseppe, Rizzotti dott. Nino e dott. Mario, Prof. Salvatore Ziino, Prof. Giuseppe Sergi e fratello, Prof. Salvatore Pugliatti, Prof. Renato Calapso, Comm. Renato Irrera con Enzo, Nino Trapani, Nino Barbera, Comm. Criscenti, Comm. Simeone, Costarelli (padre e figlio), Notaio Picciotto, Padre Principato, Padre Isaja Domenico, Padre Alessi, Prof. Allegra, Notaio Nunzio Arrigo, Maresciallo Tranchina, Gianna Zona (la Regina dei "Pitoni") Je infine Giuseppe Zona, col fratello Salvatore, maestri d'arte.

Vi prego, qualora avessi dimenticato qualcuno, di segnalarlo.

Fatto questo mio doveroso "AMARCORD" per gli uomini che hanno dato qualche cosa a Castanea, vorrei passare anche al denominatore comune che ha spinto il forestiero ad eleggere Castanea come soggiorno ideale estivo.

In tutte le pubblicazioni turistiche del passato si legge:

"CASTANEA DELLE FURIE CONQUISTA IL FORESTIERO PER I SUOI MERAVIGLIOSI PAESAGGI E PER L'ARIA SALUBRE E DELICATA CHE OFFRE AI TURISTI. NUMEROSE LE VILLE, DISSEMINATE NEI SUOI DINTORNI, IMMERSE AL CENTRO DI PINETE E DI MACCHIE BOSCHIVE, I CUI ALBERI RENDONO GRADEVOL E SALUTARE IL SOGGIORNO.

FIN DAL 1800 LA BORGHESIA MESSINESE (COMMERCianti E INDUSTRIALI SPESSO CON COGNOMI INGLESI O TEDESCHI PER AVERE TRASFERITO LE LORO ATTIVITÀ: SPECIE NEL SETTORE DEI DERIVATI AGRUMARI, MANIFATTURIERI E DI IMPORT - EXPORT - ALCUNI FRA L'ALTRO MORTI NEL TERREMOTO DEL 1908 -). Ne fanno fede le suggestive ville

costruite a Castanea (Sanderson, Dovet, Venero, Miloro, Magno, Castelvinsi ecc.ecc.

Vuoi parlarci dell'economia agricola di quel periodo?

In campo prettamente agricolo, la produzione di Castanea non ha mai avuto un largo respiro né prodotti di qualità. I terreni in larga parte, non si presentavano in pianura estesa, ma in zona collinare, in piccoli terrazzamenti, sorretti da muri a secco, le classiche "armaciere".

Non potevano essere lavorati da macchine agricole, ma da vanghe, badili, picconi e piccoli aratri, trainati da asini o da muli.

Nel periodo estivo la frutta che si produceva allora era rappresentata da fichi, fichidindia, uva in buona parte fragola, non apprezzata per la produzione del vino, albicocche (queste ultime prodotte nella zona delle Masse).

Il raccolto veniva portato ai "Magazzeni" all'ingrosso di Messina con le cavalcature (in prevalenza asini, qualche mulo o giumento) dagli stessi piccoli proprietari terrieri, che si assoggettavano a fatiche molto onerose, sia per la raccolta, dove veniva impegnata tutta la famiglia, avere un'idea della vendita delle sigarette in quel periodo dovete tenere presente che il tabaccaio era autorizzato a venderle singolarmente. Il pacchetto intero

era raro vederlo acquistare. D'estate, con i villeggianti, si vendeva anche qualche pacchetto di sigarette più fine.

Ricordo il sig. Gaetano Camarda come un grande lavoratore.

Avendo una famiglia numerosa lavorava il legname del pino che tagliava e trasportava. Finita la guerra spostò la tabaccheria, sempre nella piazza dal lato della via Calabrella, in un locale ampio aggiungendo il bar e la sala giochi ed in seguito la pasticceria.

Noi, allora studenti universitari, all'inizio degli anni quaranta ricordiamo anche il sig. Gaetano come il "gigante buono"... e la sera nella piazza, di fronte al locale del sig. Camarda, sotto gli alberi, giocavamo alla "MOFFA 'O SURDATU" (lo schiaffo al soldato).

Veniva estratto a sorte, con la conta, chi doveva "MPUZZARE" (cioè offrire la propria mano aperta all'altezza e nell'incavo dell'ascella, sotto la spalla, nascondendo con l'altra mano gli occhi, per non vedere chi tirava la "MOFFA", cioè la sberla terribile sulla mano, data con tutte le proprie forze.

Spesso conoscendo le mani nodose di don Gaetano, aduse a quel lavoro di taglialegna, davamo l'incarico a lui per mollare quel manrovescio terribile che faceva vistosamente traballare il nostro amico che attendeva il ceffone. Di solito facevamo in modo, anche barando che venisse estratto a sorte, uno dei nostri amici "sani sani" (ingenuo).

C'era particolarmente un nostro amico e collega che quando riceveva quella terribile manata di don Gaetano che lo faceva sobbalzare, con la mano rossa e dolorante, urlava "FIGGHIOLI I SCARPI LASSATI A CASA" (ragazzi le scarpe lasciate a casa), ritenendo che quel colpo non venisse dato da una mano ma da una scarpa di alpino!

Sempre nella stessa piazza del SS. Rosario nelle botteghe del palazzo Rappazzo (anni trenta), venne a Castanea una figura originale e interessante. In tempi recenti Fellini l'avrebbe certamente inquadrato in qualche suo film. Aprì nelle botteghe un esercizio eterogeneo. Un misto di generi alimentari, bar, drogheria, con annesso un localino per l'ammollo dello stoccafisso. Era un signore distinto con la cravatta a farfalla, il cavalier Pizzuto. Ed era un fanatico del teatro e soprattutto del varietà. Faceva anche (si fa per





dire) l'agente teatrale e periodicamente scritturava qualche compagnia di avanspettacolo, di bassa categoria, partecipando anche lui alle recite che avvenivano nei locali del cinema in via Massa.

Aveva un cuginetto che mi informava di tutto



e quando vedevamo in piazza movimento di vitelloni incravattati, ben pettinati e profumati, certamente in serata ci sarebbe stato qualche spettacolo.

Ricordo che qualche volta questi teatranti non venivano pagati e ne soffriva qualche orto o qualche albero di frutta della via Massa.

Ricordo che gli spettacoli finivano sempre con il fondale di chiusura patriottico, al suono della fanfara dei bersaglieri, con una ragazza avvolta nella bandiera tricolore, con un diadema turrato sul capo che cantava "TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE".

Adesso vogliamo cambiare argomento, sempre parlando di Castanea. Vogliamo riferirci a qualche situazione drammatica che hai vissuto da vicino durante la guerra, soprattutto durante l'ingresso delle truppe anglo - americane e l'occupazione del paese.

Il 14 agosto del 1943 era il mio compleanno, compivo 20 anni. Ero venuto in breve licenza di esami universitari e sono rimasto

bloccato con lo sbarco delle forze armate anglo - americane a Gela e l'occupazione della Sicilia, secondo due direttrici di percorso, che puntavano sulla piazzaforte marittima di Messina (le due armate l'VIII.a, quella inglese, e la Va quella americana) dovevano incontrarsi a Messina e di là passare al grande balzo nel continente.

Che bel colpo di fulmine è stato per noi ventenni, ai quali il fascismo aveva fatto sognare un'Italia imperiale sui colli "fatali" di Roma, alzarsi al mattino del 17 agosto 1943 e vedere entrare dalla via Massa e dalla via Calabrella 4 o 5 Jeep (allora auto militari a noi sconosciute), con a bordo militari, in divisa mimetica ed elmetti con la retina e i rametti. Erano quasi tutti di origine italo - americana.

La piazza in poco tempo si riempì di curiosi, metà castanoti e metà sfollati, guidati da una "ZALLA" anziana "giustrota", che sventolava una grande bandiera americana e che tutti applaudivano, chiamandola "RAZIA 'A PACCIA". Certamente, esclusa la bandiera, non è stata un'accoglienza trionfale!! La gente era stremata e la tensione continua dei giorni trascorsi, vissuti col pericolo dei bombardamenti, aveva influito molto per non rendere onori al nemico vittorioso.

Fra l'altro aveva indispettito molto noi giovani il proclama del generale Mario Roatta che, nei manifesti appesi ai muri del paese, incitava la popolazione, con questo appellativo, poco idoneo e molto offensivo:..."VOI SICILIANI E NOI ESERCITO ITALIANO, DIFENDEREMO....ecc.ecc.

Quel giorno nella caserma dei carabinieri in Piazza, si consegnarono i militari in organico, comandati dal maresciallo Tranchina, da molti anni comandante di quella stazione, uomo equilibrato e stimato dai paesani, che concluse la sua lunga carriera a Castanea.

Non ho visto però quel giorno l'altro maresciallo, inviato in aiuto, in divisa grigioverde, che certamente era scappato.

A tale proposito, poche sere prima, la gente assaltò un magazzino militare di generi alimentari sulla piazza. La folla urlava chiedendo viveri, il maresciallo dei carabinieri in grigioverde perse la testa e per cercare di fermare gli assalitori, dalla finestra della caserma sparò incautamente alcuni colpi di pistola, certamente non in alto ma ad altezza d'uomo.

Fra gli astanti c'era un povero soldatino

italiano in borghese, fra i tanti che nella ritirata a piedi cercavano di raggiungere le famiglie nelle varie regioni italiane, che fu centrato in pieno dal proiettile.

Morì in una pozza di sangue, in un angolo buio accanto la farmacia.

Quanta tristezza in queste cose che sembrano di contorno, ma che rappresentano la parte più orribile e bestiale della guerra!

Che seno di pena si impadroniva di noi vedendo i tedeschi, nella loro fuga, per fare presto a imbarcarsi a Faro sugli zatteroni, che dovevano traghettarli in Calabria, sfrecciare con le macchine e le moto, mentre i nostri soldati giungevano a piedi, con vestiario e scarpe miserevoli, passando attraverso percorsi impervi sui Nebrodi e sui Peloritani.

Povero soldatino sfortunato e ignoto, che io chiamavo "sfortunello", nessuna lacrima per tè, né una preghiera!

Però anche quel privilegio dei tedeschi di raggiungere Faro, con i mezzi veloci, spesso veniva vanificato dai mitragliamenti degli aerei della ROYAL AIR FORCE sulle zattere. Quanti uomini colpiti in fuga sui natanti toccarono il fondo negli abissi marini dei fondali dello stretto.

In quegli ultimi giorni della ritirata, in quel fuggifuggi generale, una mattina si fermò nella piazza del Rosario una moto con side - car. La guidava un soldato tedesco della Wehrmacht che la posò a terra, senza preoccuparsi del tempo che avrebbe perso per giungere all'imbarco a Faro; entrò velocemente in chiesa, si inginocchiò ai piedi della balaustra dell'altare centrale pregando e piangendo e ripartì subito.

Questo soldato era certamente un austriaco cattolico e non l'ho mai dimenticato. In seguito il mio interrogativo è stato sempre: E' riuscito ad attraversare lo Stretto? E' vivo o è morto?

QUESTA E' LA GUERRA! SI PRESENTA SEMPRE ALLA STESSA MANIERA! ANCHE A CASTANEA!

Potrei raccontarvi tante altre cose, ma queste riguardano Castanea e il mio impegno con voi riflette questo nostro paese! Preghiamo per queste persone! Son certo che potremo incontrarle Lassù!

Nino Costa



MASSA S. LUCIA, UN PAESE IN FESTA

Straordinario successo e numerosi apprezzamenti sono stati riscossi da un gruppo di giovani di Massa S. Lucia e non, per la lodevole iniziativa di allietare in modo originale le calde serate estive dell'intero comprensorio massese ed oltre.

Curioso il titolo formulato appositamente per tale manifestazione: "Paese dei balocchi". Ma in cosa consisteva esattamente questa piccola - grande novità (che sarà sicuramente ripetuta, dedicandogli maggior spazio) ideata, portata avanti e felicemente finalizzata da sei organizzatori, in rigoroso ordine alfabetico Nino Arena, Francesco e Piero Berenato, Giuseppe Costa, Giuseppe Giannone e Cesare Liardo?

Una gara a squadre, ognuna composta da dodici elementi, che si sono "date battaglia", in vari punti del villaggio, a suon di giochi (dalla celebre caccia al tesoro al divertentissimo "travaso", passando

attraverso il dinamismo musicale di "oggetti fra le note", ecc.), per fregiarsi dell'ambito titolo in palio. Cinque le formazioni iscritte, insignite con appellativi che richiamano alla



memoria la storica favola di Pinocchio: la compagine del Grillo (che indossava una divisa di color giallo e risultata, al termine della competizione, la vincitrice), il team blu del Corvo (piazzatosi al secondo posto), gli arancioni della Volpe, i celesti della Balena

(premio speciale della Giuria per la miglior maglietta esibita) ed i grigi del Gatto.

Il tutto si è quindi concluso con la classica cerimonia di premiazione (anche questa particolarmente caratteristica) dai partecipanti, schierati al gran completo. Premiate anche le squadre che hanno preso parte al torneo di calcetto under ed over 15, vinte rispettivamente da due quintetti di Massa S. Lucia.

Alla serata finale sono intervenuti il Presidente del XII Quartiere Biancuzzo, con i consiglieri D'Agostino e Previti, ed il parroco della locale comunità, Padre Tomasello.

Ringraziamenti sono stati espressi, tra gli altri, al CIS (per la disponibilità del campetto sportivo) ed alla Polisportiva

Communitas (per il pagamento della SIAE e per l'aspetto musicale).

Francesco Berenato



di Cinzia Limetti

Pasta alle olive nere

Per 4 persone:

Portate a ebollizione abbondante acqua, appena bolle salatela e aggiungete 400 gr. di penne rigate. Mentre la pasta cuoce, snocciolate e tritate grossolanamente 40 gr. di grosse olive nere, mettetela in una terrina, aggiungetevi 2 cucchiaini di olio e mescolate. Scolate la pasta al dente, rovesciatela nella terrina con le olive, conditela subito con 40 gr. di burro ammorbidito a temperatura ambiente e mescolate fino a quando non sarà completamente sciolto e la pasta ben condita. Cospargetela con abbondante pecorino grattugiato e servite

UOVA ALLA DIAVOLA

Per 4 persone:

Portate ad ebollizione abbondante acqua in cui avete diluito un cucchiaino di aceto. Appena bolle, fatevi scivolare dentro 4 uova, uno alla volta, e quando gli albumi veleranno i tuorli, togliete le uova con una schiumarola e mettetela ad asciugare su un foglio di carta da cucina. Versate in un pentolino 2 bicchierini di aceto e uno di vino bianco secco. Appena il liquido bolle unite 200 gr. di panna e fate ridurre la salsa su fuoco vivo. Disponete le uova su 4 fette di pane tostato, mettetela su un piatto, cospargetele di pepe rosa macinato e servite con la salsa profumata con abbondante peperoncino piccante.



50 anni di professione



L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Messina ha conferito al nostro Dott. Santi Santacaterina un 'Attestato di Benemerenzia per aver esercitato da oltre 50 anni la professione di Medico Chirurgo con ammirevole dedizione, secondo scienza e coscienza per il sollievo delle sofferenze, per la difesa della vita, nel rispetto della persona umana.

IL GIUDICE UNICO

Il Legale di Patrizia Denaro

Il 2 Giugno 1999 segna una data storica nel sistema giudiziario italiano, entra in vigore il decreto legislativo 19.02.1998 n.51 con il quale si stabilisce su delega del Parlamento, il Giudice Unico di primo grado.

Si tratta di una svolta epocale nel sistema italiano di amministrazione della giustizia e della più organica ristrutturazione e redistribuzione degli uffici giudiziari dall'inizio di questo secolo.

Su di essa non sono mancate polemiche, timori, resistenze, ma anche speranze.

E' una riforma non improvvisa, ma il graduale cammino di questa iniziò con la legge del 1984 che aumentò la competenza del Pretore, e quelle successive istitutive della Pretura Circondariale, del giudice monocratico di Tribunale in materia civile, a quella del '91 istitutiva del Giudice di Pace, giudice onorario per la giustizia minore.

Non vi è infatti, più alcun motivo per mantenere distinti i due uffici di Pretura e Tribunale.

Originariamente il Pretore era organo monocratico (istruiva la causa e decideva da solo) e tutti gli altri giudici erano collegiali.

La composizione del collegio del Tribunale era in ogni caso di tre giudici. La Corte d'Appello giudicava in collegio di cinque giudici, la Corte di Cassazione di sette giudici e di quindici a sezioni unite.

Progressivamente l'ambito della collegialità si è ridotto, nel senso che si è esteso il giudizio monocratico e che il numero dei componenti i collegi è diminuito.

Il giudizio monocratico non è più esclusiva caratteristica del Pretore. Esso è invece anche proprio del Tribunale, oltre che del Giudice di Pace.

Eppure è una legge che sempre giunta all'improvviso, portando problematiche di ordine pratico - logistico nell'organizzazione e nella gestione dell'attività forense; e doglianze circa la sua efficienza e la compatibilità a disciplinare un giusto processo.

Insomma mentre da una parte sono state organizzate assemblee e tavole rotonde dalle più autorevoli rappresentanze dell'ordine degli avvocati e dei magistrati le cui linee comuni evidenziano: il timore che la riforma non inciderà nella durata dei processi civili, - il rischio del possibile condizionamento del potere politico sulla magistratura, essendo più facile influire sul giudice unico rispetto al collegiale, - dubbio sulla monocraticità del giudice in una società proiettata a largo raggio dove si confrontano opinioni diverse, - sovraccarico del lavoro delle procure; dall'altro la univoca volontà di guardare alla ratio vera di questa Legge, impegnandosi attivamente a superare le difficoltà.

Il fallimento in questo caso travolgerebbe tutti e la stessa credibilità nella giustizia italiana.

La magica serata con Nicol e Bruno



...Sangria,
Grecale,
Millennium e
tanta allegria...



...al ritmo della musica
pop...



...Un poeta tra noi...

LA TUA CANOA

*Ricorda che Tu sei tu.
Sei tu quello
che devi vivere
la Tua vita,
e se vuoi riuscire a raggiungere
la felicità
devi essere tu
a guadagnartela.
Nessun altro può farlo per te.
Guida Tu stesso La Tua Canoa
non contare sull'aiuto degli altri.
Incontrerai sulla tua rotta
difficoltà e pericoli,
banchi e tempeste.
Ma senza
Avventura,
la vita sarebbe terribilmente
monotona.
Se saprai manovrare con cura,
navigando con lealtà e gioiosa
persistenza,
non c'è ragione perché
il Tuo Viaggio
non debba essere
un completo Successo.*

baden powell.

LA RESA

*Sono stanca, mi voglio fermare.
Sono stanca di camminare
è tanto tempo che non mi fermo,
già alla meta sto arrivando.
Sono stanca, mi voglio fermare.
Mi guardo attorno, sono contenta;
lungo il cammino ho seminato
e molti semi han germogliato,
le cose belle sono cresciute
quelle più brutte le ho sotterrate.
Ora ho finito di camminare
Qui sulla terra non c'è più posto.
Sono quasi giunta all'avamposto.
Sono stanca! Più non posso,
ho quasi vinto la mia guerra,
sono stata forte, sempre a lottare,
ma sono giunta quasi alla meta,
depongo le armi e firmo la resa.*

Francesca PAGANO

AMORE

*Stanco burattinaio dalle mille menzogne,
fantasma di una notte di luna,
eterno, disilluso, laconico,
assonnato, paradossale, passionale,
Amore, che ci fai credere!
Perché continui con il tuo altalenante
capriccio,
a darci la tua dolcezza strana, la liquida
immensa beatitudine,
la falsariga delle nostre illusioni,
la retorica del Buon Pastore?
Perché redimi e annienti
e poi te ne vai
nei pascoli del silenzio,
dove difficile è ritrovarti
e dimenticarti è impossibile.*

*Nel nostro vivere buio
abbiamo bisogno di te.*

Gemma CENNAMO PINO



RICHIESTI PER CASTANEA I MAXI SCHERMI USATI, E FORSE ACCANTONATI, NEL 1980 IN OCCASIONE DELLA VENUTA DI S.S. JOANNES PAULUS II

Sono stati richiesti quattro schermi giganti da ubicare due nel campo comunale di monte Pace e gli altri nel campo privato di pallavolo di c.da Ravelli.

No, no, non deve venire il Papa!

Considerato che, a caso, i tornei di pallavolo e calcetto si sono accavvallati e che molti amavano vedere sia l'uno che l'altro si è pensato a questa facile soluzione.

Contenti?

Il Consiglio del XII Quartiere delibera la rimozione di tutti i pali in disuso nel villaggio Castanea.

Come mai i primi e gli unici a partire sono stati i "pali" posti sulle mura di san Giovanni?

E poi è vero che la ghisa si arrugginisce? Ma dove li hanno portati? Faranno, forse compagnia alle panchine "volatizzate"

L'Assessore Cantio si è dimesso e ... gli impegni assunti con la cittadinanza circa il problema della scuola elementare restano!

A settembre i bambini continueranno a convivere con i topi e altro nel plesso di c.da Frischia, oppure verranno ospitati nella struttura di via Masse fino a quando lo stabile sarà reso agibile?

E la luce fu!

Per la seconda volta vengono risistemati i lampioncini che adornano il monumento ai caduti. Saremo capaci, questa volta, di saperceli tenere? O gli faremo fare la fine di quelli già esistenti, delle fioriere in piazza Rosario o delle panchine in quella di san Giovanni...sarà un'ennesima prova di civiltà...in bocca al lupo!

Un intervento non solo politico!

Il Consigliere Comunale Tani Isaja, insieme ad altri due colleghi, fa una giusta interrogazione al Sindaco circa la non utilizzazione dei fondi ricavati dal gioco del lotto per la salvaguardia del patrimonio artistico della città di Messina. Se arrivano questi finanziamenti speriamo che il Comune si ricordi di Castanea, Massa San Giorgio e Massa San Nicola!

ENNESIMA FUMATA NERA ALLA PROVINCIA!

Ricordate l'impegno che il Presidente della Provincia Regionale di Messina, il dott. **Giuseppe Buzzanca**, aveva assunto nei confronti della manifestazione natalizia più importante della città peloritana?

Ebbene, la delibera di compartecipazione per £ 20.000.000 (**FATTA IL 31 DICEMBRE!!!**) è volata...

La pubblicazione di un catalogo illustrativo e di un calendario a colori, che dovevano essere pronti nel giugno scorso, è in attesa che l'esecutivo dell'AAPIT si riunisca per deliberare...

Vale la pena sperare!!!

E poi, non si capisce che è un dovere ISTITUZIONALE, proprio dell'ente AAPIT, promuovere tutte quelle iniziative **TURISTICHE**, che richiamano gente. Il Presepe per chi non lo sapesse, durante le dieci giornate di animazione, accoglie oltre 70.000 persone a CASTANEA, CASALE DI MESSINA...**PURTROPPO!!!**

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!